

## MENZIONE SPECIALE

### ***SI PUÒ SEMPRE DIRE UN SI O UN NO*** **In viaggio per allargare il perimetro della nostra coscienza.** **(Prof.ssa Giovanna Fedi)**

#### **Liceo ginnasio “V. Monti” – Cesena**

Nell'affrontare questo concorso, per meglio chiarire il pensiero circa l'uomo e la realtà che caratterizza il fenomeno totalitario, abbiamo preso in considerazione il pensiero di Hannah Arendt. “Si può sempre dire un si o un no” è stata la frase che più ci ha colpito e che ha poi dato il titolo al nostro progetto. Questa frase sta a significare che anche in un periodo così buio della storia ogni individuo ha avuto la possibilità di compiere una scelta opponendosi ai regimi totalitari anche a rischio della propria vita: alla “banalità del male” è possibile contrapporre la “banalità del bene.” Inoltre abbiamo scelto la definizione “In viaggio per allargare il perimetro della nostra coscienza” per i seguenti motivi:

- Innanzitutto abbiamo inteso il viaggio come percorso di crescita intellettuale e umana che ci ha portato a conoscere in maniera più approfondita questa parte di storia, solitamente affrontata in maniera limitata al solo ambiente scolastico e che ha prodotto in noi tante riflessioni;
- Il tema del viaggio come esperienza concreta perché ci siamo recati a Monaco, Norimberga e Dachau per visitare i luoghi inerenti al progetto inserendolo come destinazione della gita scolastica.

All'interno del nostro percorso i luoghi hanno avuto una grande rilevanza, per noi infatti è stato fondamentale poter visitare e poter analizzare da vicino le realtà che sono state protagoniste di eventi tanto importanti. Siamo partiti col visitare il campo di concentramento di Fossoli e il Museo del Deportato a Modena che sono situati nella nostra regione e, grazie alla gita in Germania, ci siamo recati nei luoghi del Nazionalsocialismo e al campo di concentramento di Dachau.

Siamo passati dai libri ai luoghi, per arrivare infine alle persone, completando il nostro percorso ricorrendo sia a testimonianze dirette riguardanti abitanti della nostra zona, come ad esempio Don Adamo Carloni, sia partecipando a incontri con storici, come il professore Filippo Panzavolta e la dottoressa Maria Peri.

Infine, per ampliare il materiale a nostra disposizione che ci permettesse di comprendere le cause di quanto successo, almeno in termini di coscienza, e per poter usufruire di diversi punti di vista ci siamo confrontati con due persone di nazionalità tedesca, che pur non avendo vissuto direttamente le vicende della guerra, sono state capaci di riassumere il sentimento nazionale riguardante questo momento di storia. Essi ci hanno reso partecipi dell'iniziale difficoltà nell'affrontare a scuola, in Germania, i temi del totalitarismo e della Shoah e l'intenzione successivamente perseguita di affrontare e discutere con i ragazzi tali avvenimenti senza celarli. Ringraziamo per i loro interventi il prof. Christian Wehlte e la guida che ci ha accompagnato durante il percorso storico a Monaco, signora Gaby Loser.

Questo concorso ha rappresentato per noi l'occasione di concludere un progetto scolastico cominciato con l'esposizione della mostra sulla Memoria dei Giusti all'interno della nostra scuola, mostra spiegata alle classi del nostro liceo con lo scopo di informare circa questa pagina di storia poco conosciuta. Il concorso inoltre ci ha dato l'opportunità di avere un approccio alla storia diverso dal solito studio scolastico, interagendo con: persone, luoghi e idee che ci hanno spinto ad allargare il perimetro della nostra coscienza.

Infatti, in seguito a questo percorso abbiamo capito che la storia è non solo un argomento di studio e una semplice disciplina scolastica, colma di date e nomi da ricordare, ma anche una fonte di

riflessione personale, interpretazione del presente, ricordo e valorizzazione di chi ha contribuito a caratterizzare e a mantenere viva la dignità umana.

Questo progetto ci ha aiutato ad arricchire il nostro bagaglio culturale e ci ha fatto capire che in quel periodo così critico e drammatico, quale è stata la seconda Guerra Mondiale, ci sono state persone che sono riuscite ad andare contro corrente e che grazie al loro eroico operato hanno reso la vita delle vittime dei totalitarismi meno drammatica, poiché anche nei momenti più bui il destino di ogni uomo non è predeterminato: è sempre possibile spingere la storia in una direzione opposta. L'elemento che ha scaturito in noi ogni genere di riflessione e di emozione consiste nella conoscenza profonda dei fatti storici. Siamo sempre stati abituati a studiare con un certo distacco, in maniera asettica e ciò può avere i suoi vantaggi e svantaggi. Il vantaggio di questo studio è quasi sicuramente la sicurezza di sé e la padronanza degli avvenimenti ma ciò comporta uno svantaggio se la questione storica nasce non solo come un fatto da studiare sui libri ma come un richiamo alla propria coscienza. Questa è una condizione che viene temporalmente ancora prima di qualsiasi altra riflessione sul totalitarismo e quindi fondamentale poiché crea la base sul quale fondare poi il proprio studio. Per la prima volta ci siamo sentiti degli storici, così questo viaggio sensibile e palpabile, meno astratto e più concreto, ha cambiato il nostro modo di studiare storia e fare storia; ha comportato l'approfondire la natura umana, la sua pluralità, la sua capacità di intrapresa e di pensiero. Se lo studio indiretto e superficiale dà sicurezza, questo studio profondo per sua natura comporta l'opposto: insicurezza ed emotività. Ciò che caratterizza avvenimenti bui del passato può arrivare alle nostre orecchie come un'eco lontana che nella maggior parte dei casi non viene considerata. Grazie a queste esperienze, però, il ricordo rimane vivo nella mente di ognuno.

Ci chiediamo ancora oggi come sia stato possibile il fenomeno totalitario. La risposta forse ci arriverà con il tempo. Tutt'ora temiamo che avvenimenti di questo genere possano ripetersi, pur trovandoci nel XXI secolo. Forse la società odierna non è tanto migliore di quelle passate, come cita Bertolt Brecht in un suo pensiero: "E voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancor fecondo." Abbiamo capito di non dover essere solo spettatori passivi riguardo a ciò che ci accade: il nostro ruolo è quello di difensori del futuro e custodi del passato nel presente e questa lezione di responsabilità l'abbiamo imparata dalla vita dei Giusti e dei resistenti morali che abbiamo incontrato e studiato.

Ci è piaciuto il fatto di aver interagito tra compagni di classe e l'aver partecipato in modo non retorico e formale, ma consapevole e personale a questo concorso, dal quale abbiamo guadagnato molte informazioni di tipo storico e riflessioni su cosa significhi far parte di una società civile che conservi e giudichi gli avvenimenti del passato e la scoperta di potere così contribuire a costruire una memoria europea condivisa attraverso la presa di coscienza della comune esperienza umana.

Noi al posto loro che cosa avremmo fatto?

Questa è la domanda che ci ha accompagnato nel viaggio.

Nel nostro piccolo abbiamo imparato che dobbiamo ricordare, perché quanto è accaduto non cada nell'oblio; e dobbiamo comunicare ad altri ciò che abbiamo ricavato da questa esperienza, cioè la consapevolezza di una responsabilità personale morale e civile, ottenuta dall'esserci sentiti parte di una cosa così grande quale è la Storia.